

I tratti essenziali dell'opera del dirigente e del teorico rivoluzionario

Mao nei dilemmi della Cina

L'originalità di una riflessione che seppe individuare nelle masse contadine la fondamentale forza motrice di una radicale trasformazione della società cinese...

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

L'ITALIA DIVERSA

Egregio Fortebraccio, chi le scrive è un funzionario del Ministero della P.I. e non sono comunista, sebbene mi senta molto vicino alle vostre posizioni...

«Compiuta questa breve presentazione, vengo al fatto: ieri giovedì ho letto su "Paese Sera" l'articolo di Arrigo Benedetti intitolato: "La Lockheed e Andreotti: niente parzialità"...

«Vorrei proprio che lei mi dicesse al riguardo e con la solita franchezza il suo parere. Le chiedo scusa se non mi firmo, come vorrei; ma lei sa che in principio ogni posizione occupo e spero che lei vorrà comprendere e scusare il mio riserbo. Suo A. Z. - Roma».

Egregio Professore (rimpiango che si possa chiamare così), il posto che occupa e certi toni della sua lettera mi sono domandato, appena ho letto che forse lei voleva che non mi si indicasse la sua missiva a Benedetti, mio vecchio amico, uomo di singolare ingegno, di grande bravura professionale e di rara sensibilità...

«Ebbene, fatto questa ipotesi e premesso questo avvertimento, le dirò, caro Professore, che il finale del bellicismo di Arrigo Benedetti, ha l'iper uso del termine da lei prescelto "sconcerato" anche me e non mi ha trovato per nulla d'accordo, mentre concordato, e concordo, su tutto quanto Benedetti ha scritto prima di arrivare alla sua rassegnata conclusione. Cos'è questa storia dei nostri figli? E non scappi, non scappi, chi non ha figli, che è? E i vecchi, e gli impazienti, e quelli "Benedetti", che è toccano, e tutta la gente che ha fatto il "palietto" tale a dire le smanie? E gli operai non più giovanissimi, e i pensionati, e la potenza gente, qualunque sia la sua età, non ha forse diritto di avere voce in questa Italia dicesse, non dico in una Italia tutta e subito diversa, ma che almeno cominci fin da domani, lunedì, a diventare diversa?»

Nessuno meglio di Benedetti conosce il valore letterario e politico, soprattutto in questo caso politico, delle parole; e debbo credere che quando ha auspicato un'Italia diversa «spera bene che non stia attendendo a quella

Lenin, in quello che è l'ultimo dei suoi scritti di ampio impegno politico "Meglio morire, ma meglio (marzo 1923)", considerava l'enorme spostamento dei rapporti di forza che poteva derivare, nel mondo, dal fatto che paesi come l'India e la Cina fossero stati coinvolti dallo sviluppo capitalistico...

Questo processo di liberazione non fu così rapido come Lenin sembrava prevedere; tuttavia egli aveva visto giusto: dopo la fine della seconda guerra mondiale assistiamo alla conquista dell'indipendenza politica da parte dell'India, ad una rivoluzione che si compie nel corso di una lunga guerra civile...

L'esito a cui giunge la Cina assume ancor più rilievo e valore se lo si raffronta a quello dell'India che, pur nella relativa indipendenza, non riesce a superare veramente le attiche divaricazioni di classe e di casta...

Orbene, questa grande opera fu realizzata in Cina sotto la guida del Partito comunista cinese, di cui Mao Tse-tung operando con uno stato maggiore rivoluzionario di primo ordine...

La previsione di Lenin trovò la sua realizzazione più compiuta in Cina che in altri paesi. Quella previsione ha trovato la sua conferma in tutto il movimento dei popoli che - con vicende alterne e travagliate - caratterizza questo secondo dopoguerra...

Quel sistema di alleanze a "triangolo" si è rotto, come sappiamo, ed è pressoché impossibile misurare la portata negativa, non solo politica, ma storica, di questo fatto...



Un'immagine di una strada di Pechino negli anni della rivoluzione culturale. Sono visibili sulle facciate degli edifici i «dazibao».

orientamento e di sviluppo. Si creò, un sistema politico, corrispondente alla situazione nuova, al mutamento delle strutture del mondo e delle strutture stesse dei movimenti operai...

Ma giunti a questo nodo, che è il punto critico del movimento comunista internazionale, della ricostruzione dell'internazionalismo, oggi, conviene fare un passo indietro...

«Per meglio inquadrare il periodo in cui Siqueiros e gli altri muralisti (soprattutto Orozco e Rivera) lavorarono, verranno presentati in un cinema fiorentino una serie di documenti, sul muralismo in genere e su Siqueiros in particolare, nonché il noto film di Eisenstein "Que viva Mexico"...

«Questa capacità di cogliere quale fosse la forza motrice, la base sociale della rivoluzione cinese, e quindi di tracciarne una via nuova, originale, di sviluppo al socialismo, è non portò, tuttavia, Mao Tse-tung - nonostante determinati contrasti - fuori della concezione della rivoluzione cinese che la III Internazionale si era formata. Contro le tesi che erano state di Trocki, egli scrisse, nel 1940: "La prima fase della rivoluzione cinese (che comprende a sua volta molte fasi minori) appartiene, per quanto riguarda le sue caratteristiche sociali, ad un nuovo tipo di rivoluzione democratica e socialista"...

«L'iniziativa della regione, appena annunciata, riscosse subito l'entusiastica approvazione di studiosi, enti culturali, istituzioni, non solo italiane ma anche stranieri; questo soprattutto in considerazione dei vari tentativi esperti da altri paesi europei di prendere un'iniziativa analogica, tentativi che non avevano mai ricevuto il consenso delle autorità messicane. Le quali hanno invece ritenuto che dovesse essere accolta la proposta della signora Angelica Siqueiros di tenere la mostra a Firenze, città a cui l'artista era particolarmente affezionato per avervi studiato a lungo in gioventù e dove era accorso commosso dopo l'alluvione del 1966 per rendersi conto delle ferite che la città e i suoi capolavori avevano ricevuto».

«L'iniziativa della regione, appena annunciata, riscosse subito l'entusiastica approvazione di studiosi, enti culturali, istituzioni, non solo italiane ma anche stranieri; questo soprattutto in considerazione dei vari tentativi esperti da altri paesi europei di prendere un'iniziativa analogica, tentativi che non avevano mai ricevuto il consenso delle autorità messicane. Le quali hanno invece ritenuto che dovesse essere accolta la proposta della signora Angelica Siqueiros di tenere la mostra a Firenze, città a cui l'artista era particolarmente affezionato per avervi studiato a lungo in gioventù e dove era accorso commosso dopo l'alluvione del 1966 per rendersi conto delle ferite che la città e i suoi capolavori avevano ricevuto».

«Qui si colloca, in questa insufficiente visione del problema che si pongono a livello mondiale, anche il carattere disperato degli attacchi all'Unione Sovietica, ed una linea di politica estera che può sembrare assurda, per un paese che vuol costruire il socialismo, ma che è invece pienamente coerente ove si riferiamo che il suo punto di riferimento è l'antivoluntarismo. Ma quali che siano i dissensi, può essere questo il criterio guida di una politica antimperialista, di costruzione del socialismo, nella nostra Europa?»

«Quali che siano le responsabilità dell'altra parte - e ve ne sono - resta il fatto che sulla via di Bandung la Cina non ha saputo andare avanti. Ciò menomava la sua funzione rivoluzionaria nel mondo e pone interroganti al suo presente e al suo futuro. Ma tutto ciò deve anche spingere ad una riflessione autocritica il movimento comunista internazionale».

«Ma fu proprio quella ricerca alleanza con il Kuo-Min-Tang che consentì al PCC di emergere come grande forza nazionale, capace di esprimere gli interessi della nazione. Ciò gettò le basi della vittoria dei comunisti - degli operai, dei contadini poveri e dei ceti medi - nella guerra civile contro Chiang Kai-shek dal '45 al '49. Alla base della lotta contro le armate di Chiang fu ancora una volta la questione agraria: ancor prima che militarmente il partito comunista vinse attuando la riforma agraria, sottraendo così al Kuo-Min-Tang le sue basi di massa. La rivoluzione che avvenne nel 1949 era una rivoluzione democratica, fondata sull'alleanza della classe operaia, dei contadini, della borghesia nazionale. E di qui iniziava il passaggio verso il socialismo, dopo il 1956».

«Comincia allora, con il movimento per la creazione delle cooperative e poi delle comuni (forma originale di combinazione della direzione politica ed economica, a parte gli eccessi eguaniari che dovettero essere corretti), a delinearsi il dilemma della rivoluzione cinese, che percorre la fase del "grande balzo in avanti", la "rivoluzione culturale", il contrasto con Teng Tsiang-ping; teorema contro il centro della vita cinese e della sua economia sta nelle campagne e che lo sviluppo industriale deve essere guidato in modo equilibrato, in modo

«Non altrettanto invece Mao Tse-tung - anche per l'isolamento che caratterizza la millenaria storia della Cina e la sua cultura - seppe portare al livello dei grandi problemi del mondo contemporaneo, delle nuove realtà che in esso emergono. Si possono comprendere determinate preoccupazioni per una politica di coesistenza pacifica che, nel periodo di Kruscev, privilegiava, in una certa misura, gli accordi di vertice. Ma non si può non rilevare che quando si resta fermi alla tesi della inevitabilità della guerra si sottovalutano tutti le trasformazioni, i rapporti di forza che sono in fermento, la nuova realtà dei paesi socialisti, del movimento antimperialista, della stessa Cina. Non si può non restare sbalorditi di fronte all'affermazione che, dopo una guerra atomica e l'inevitabile sconfitta dell'imperialismo che ne deriverebbe, (ma nulla è così sicuro) «l'umanità saprebbe ricrearsi, in breve tempo, una vita immensamente più felice».

«Ma a questo punto si riaffaccia la questione da cui partivamo. Come e perché, essendo rotto il triangolo di alleanze, la Cina popolare non riesce a sprigionare, sul mondo, tutta la sua potenziale rivoluzionaria e tutto il

«Ma fu proprio quella ricerca alleanza con il Kuo-Min-Tang che consentì al PCC di emergere come grande forza nazionale, capace di esprimere gli interessi della nazione. Ciò gettò le basi della vittoria dei comunisti - degli operai, dei contadini poveri e dei ceti medi - nella guerra civile contro Chiang Kai-shek dal '45 al '49. Alla base della lotta contro le armate di Chiang fu ancora una volta la questione agraria: ancor prima che militarmente il partito comunista vinse attuando la riforma agraria, sottraendo così al Kuo-Min-Tang le sue basi di massa. La rivoluzione che avvenne nel 1949 era una rivoluzione democratica, fondata sull'alleanza della classe operaia, dei contadini, della borghesia nazionale. E di qui iniziava il passaggio verso il socialismo, dopo il 1956».

«Comincia allora, con il movimento per la creazione delle cooperative e poi delle comuni (forma originale di combinazione della direzione politica ed economica, a parte gli eccessi eguaniari che dovettero essere corretti), a delinearsi il dilemma della rivoluzione cinese, che percorre la fase del "grande balzo in avanti", la "rivoluzione culturale", il contrasto con Teng Tsiang-ping; teorema contro il centro della vita cinese e della sua economia sta nelle campagne e che lo sviluppo industriale deve essere guidato in modo equilibrato, in modo

«Qui si colloca, in questa insufficiente visione del problema che si pongono a livello mondiale, anche il carattere disperato degli attacchi all'Unione Sovietica, ed una linea di politica estera che può sembrare assurda, per un paese che vuol costruire il socialismo, ma che è invece pienamente coerente ove si riferiamo che il suo punto di riferimento è l'antivoluntarismo. Ma quali che siano i dissensi, può essere questo il criterio guida di una politica antimperialista, di costruzione del socialismo, nella nostra Europa?»

«Quali che siano le responsabilità dell'altra parte - e ve ne sono - resta il fatto che sulla via di Bandung la Cina non ha saputo andare avanti. Ciò menomava la sua funzione rivoluzionaria nel mondo e pone interroganti al suo presente e al suo futuro. Ma tutto ciò deve anche spingere ad una riflessione autocritica il movimento comunista internazionale».

«Ma fu proprio quella ricerca alleanza con il Kuo-Min-Tang che consentì al PCC di emergere come grande forza nazionale, capace di esprimere gli interessi della nazione. Ciò gettò le basi della vittoria dei comunisti - degli operai, dei contadini poveri e dei ceti medi - nella guerra civile contro Chiang Kai-shek dal '45 al '49. Alla base della lotta contro le armate di Chiang fu ancora una volta la questione agraria: ancor prima che militarmente il partito comunista vinse attuando la riforma agraria, sottraendo così al Kuo-Min-Tang le sue basi di massa. La rivoluzione che avvenne nel 1949 era una rivoluzione democratica, fondata sull'alleanza della classe operaia, dei contadini, della borghesia nazionale. E di qui iniziava il passaggio verso il socialismo, dopo il 1956».

«Comincia allora, con il movimento per la creazione delle cooperative e poi delle comuni (forma originale di combinazione della direzione politica ed economica, a parte gli eccessi eguaniari che dovettero essere corretti), a delinearsi il dilemma della rivoluzione cinese, che percorre la fase del "grande balzo in avanti", la "rivoluzione culturale", il contrasto con Teng Tsiang-ping; teorema contro il centro della vita cinese e della sua economia sta nelle campagne e che lo sviluppo industriale deve essere guidato in modo equilibrato, in modo

movimento operato ed antimperialista ne esca indebolito. Non vi è qui spazio - e nemmeno sufficiente informazione - per analizzare il contrasto tra la Cina e l'Urss.

«Mi sembra però si possa dire che Mao Tse-tung ha saputo cogliere con estrema acutezza il carattere della rivoluzione cinese, almeno per tutta la fase che va dal 1945 al 1956. Dopo, i problemi si acutizzano, il ritmo prudente e graduale della trasformazione democratica e socialista, a cui si era pensato, appare più difficilmente sostenibile. La linea di Mao è contestata. Il contributo personale di Mao appare meno ostico e si distacca in misura minore da quello dei gruppi dirigenti, anche se vi è da pensare che resti quasi suo all'ultimo decisivo».

«Non altrettanto invece Mao Tse-tung - anche per l'isolamento che caratterizza la millenaria storia della Cina e la sua cultura - seppe portare al livello dei grandi problemi del mondo contemporaneo, delle nuove realtà che in esso emergono. Si possono comprendere determinate preoccupazioni per una politica di coesistenza pacifica che, nel periodo di Kruscev, privilegiava, in una certa misura, gli accordi di vertice. Ma non si può non rilevare che quando si resta fermi alla tesi della inevitabilità della guerra si sottovalutano tutti le trasformazioni, i rapporti di forza che sono in fermento, la nuova realtà dei paesi socialisti, del movimento antimperialista, della stessa Cina. Non si può non restare sbalorditi di fronte all'affermazione che, dopo una guerra atomica e l'inevitabile sconfitta dell'imperialismo che ne deriverebbe, (ma nulla è così sicuro) «l'umanità saprebbe ricrearsi, in breve tempo, una vita immensamente più felice».

«Qui si colloca, in questa insufficiente visione del problema che si pongono a livello mondiale, anche il carattere disperato degli attacchi all'Unione Sovietica, ed una linea di politica estera che può sembrare assurda, per un paese che vuol costruire il socialismo, ma che è invece pienamente coerente ove si riferiamo che il suo punto di riferimento è l'antivoluntarismo. Ma quali che siano i dissensi, può essere questo il criterio guida di una politica antimperialista, di costruzione del socialismo, nella nostra Europa?»

Luciano Gruppi

Si aprirà a Firenze il 10 novembre

Grande rassegna di Siqueiros

E' la prima volta che un'esposizione delle opere del pittore messicano viene realizzata in Europa - Iniziativa della Regione e del museo di arte moderna di Città del Messico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Il 10 novembre nelle sale di Orsanmichele si aprirà la rassegna retrospettiva dedicata al grande pittore messicano David Alfaro Siqueiros ed alla pittura muralista messicana. L'iniziativa, che si concluderà il prossimo 15 febbraio, riveste un particolare interesse culturale poiché è la prima volta che viene allestita in Europa una esposizione antologica del grande pittore messicano. La mostra, organizzata congiuntamente dalla Regione Toscana e dal museo d'arte moderna di Città del Messico, presenta un totale di 125 quadri da cavalletto, tra cui alcune opere mai esposte in pubblico provenienti da collezioni private americane, messicane ed italiane. Inoltre saranno esposti tre progetti del Poliorfum e due murali sulla struttura dello spazio, altri due murali verranno poi ricostruiti a misura reale con riproduzioni fotografiche a colori e plastica. L'esposizione sarà ospitata nei due magnifici saloni di Orsanmichele e nella sala di artisti di Palazzo Vecchio. Nei giorni scorsi si è riunito, sotto la presidenza di Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale toscano, il comitato organizzatore di cui

fanno parte oltre alla Regione toscana anche tutti gli Enti locali e turistici fiorentini nonché gli organi periferici del Ministero dei beni culturali. Il comitato ha definito la serie di iniziative che dovranno caratterizzare ed accompagnare la mostra, che, finalizzata con legge regionale, sarà allestita sotto la direzione di due eminenti studiosi: Marco De Michelis, autore di una monografia sul pittore messicano, e il professor Fernando Gambò, direttore del museo d'arte moderna di Città del Messico. L'iniziativa, vuole anche essere un momento di dibattito culturale su un aspetto della arte moderna quale è il muralismo, fenomeno ancora non troppo conosciuto nel nostro paese, sia a livello di ricerca di studio che a quello popolare.

Per questi motivi che il comitato promotore ha ritenuto opportuno prevedere una serie di iniziative collaterali: nell'ambito della mostra saranno infatti organizzati dibattiti e incontri con i critici italiani e stranieri e in particolare modo con il mondo della scuola, gli Istituti e le accademie d'arte. Saranno inoltre presi contatti con le università italiane e straniere per



Paolo Spriano Storia del Partito comunista italiano

I cinque volumi della grande «Storia» di Spriano ora in edizione economica nei «Reprints» Einaudi!

- I. Da Bordiga a Gramsci Lire 4500
II. Gli anni della clandestinità Lire 4000
III. I fronti popolari, Stalin, la guerra Lire 3500
IV. La fine del fascismo Dalla riscossa operaia alla lotta armata Lire 3500
V. La Resistenza Togliatti e il partito nuovo Lire 4500
I cinque volumi in astuccio Lire 20000